Cent'anni di Maria Dolens

Intervento del presidente Soini

Buongiorno a tutti,

È per me un grande onore aver convocato e presiedere oggi questo importante momento celebrativo che il Consiglio provinciale ha voluto dedicare al centenario della Campana dei Caduti – Maria Dolens.

Desidero rivolgere un saluto e un sincero ringraziamento al sindaco di Rovereto, Giulia Robol, e al reggente della Fondazione Opera Campana dei Caduti, Marco Marsili, con i quali già dallo scorso anno abbiamo condiviso l'idea di inserire questo appuntamento nel programma delle celebrazioni per il centenario.

Saluto i consiglieri e le consigliere provinciali, il presidente della Provincia Maurizio Fugatti e gli assessori presenti. Un saluto al presidente del Forum per la Pace e i Diritti Umani, Antonio Trombetta, ai membri del Consiglio di amministrazione della Fondazione Campana dei Caduti e alla delegazione del Consiglio comunale di Rovereto.

Ricordo la giornata speciale della ricorrenza il 4 ottobre alla presenza tra gli altri di Sua Eminenza il Cardinale Matteo Zuppi. e il momento del 19 luglio alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il ringraziamento si allarga quindi alla Fondazione stessa, ai suoi collaboratori passati e presenti, perché dal 1968 custodiscono e valorizzano Maria Dolens, promuovendo la cultura della pace attraverso iniziative culturali, educative e di incontro aperte a tutta la comunità. Attorno a questo impegno si sono raccolte fino ad oggi 106 nazioni che hanno aderito ufficialmente al Memorandum di Pace: le loro bandiere, che circondano la Campana, sono testimonianza viva di una fraternità che supera confini e differenze.

Dopo la devastazione della Prima guerra mondiale, grazie all'intuizione del sacerdote roveretano don Antonio Rossaro, il bronzo dei cannoni appartenuti alle nazioni in conflitto venne fuso per dare voce a una campana che ricordasse tutti i caduti, senza distinzione di uniforme. Ma fin dall'inizio, la scelta più coraggiosa – e insieme più feconda – fu quella di trasformare il dolore della guerra in un simbolo positivo di pace. Maria Dolens nacque da questa intuizione potente: di fronte alla violenza e allo smarrimento, le donne e gli uomini di allora seppero invocare riconciliazione e rifiutare le logiche di potenza.

Non è un caso se questa visione, che credo abbia ancora molto da dire al mondo di oggi, sia nata proprio in Trentino. Siamo qui per riaffermare il valore di una cultura che costituisce la fibra più profonda del nostro popolo: la cultura della pace.

La pace di chi costruisce, di chi nei secoli ha modellato un paesaggio che unisce umanità e natura; la pace di chi si è opposto, spesso silenziosamente, alle ideologie totalitarie, affermando ogni volta la dignità della persona, della famiglia e della comunità.

Un Trentino che, dopo la Prima guerra mondiale, seppe risollevarsi dalle macerie materiali e morali di quella “inutile strage” denunciata da Papa Benedetto XV.

Un Trentino che, dopo il secondo conflitto, si è riscattato da una povertà diffusa con il lavoro, la solidarietà e il sacrificio.
Un riscatto reso possibile anche dalla nostra Autonomia, che è stata – ed è – uno degli strumenti più intelligenti e forti per costruire e mantenere la pace.

Forti di questa tradizione e di questa identità, siamo qui per ribadire valori che, in un tempo incerto, rischiano di perdere terreno.

Ma perché il Consiglio provinciale, il Parlamento dell’Autonomia, è oggi qui, per dedicare una seduta per quanto informale alla Campana dei Caduti?

Perché pace, democrazia, libertà, tolleranza, capacità di dialogo sono valori da tempo sotto pressione.

In Europa emerge chiara l’esigenza di rinnovare la fiducia nelle istituzioni democratiche, in un tempo in cui l’incertezza e la complessità rischiano di indebolire il legame tra cittadini e istituzioni.
Questa sfida può essere vinta solo dalle democrazie stesse, a partire dal basso, dimostrando di saper offrire risposte concrete ai cittadini, preservando la libertà nell’ordine e costruendo sistemi in cui ciascuno possa sentirsi protagonista.

È una sfida che riguarda pienamente anche il nostro Consiglio provinciale: se vogliamo essere costruttori concreti di pace, dobbiamo lavorare per un’istituzione più efficace, più vicina alla gente, più libera da schemi ideologici.
Dobbiamo farlo con umiltà e pazienza, ricordando – come diceva Alcide De Gasperi – che «il metodo democratico, che pure è il migliore che il consorzio umano abbia inventato, è tutt’altro che semplice. Continui discorsi, continue agitazioni, una Camera, due Camere, elezioni sopra elezioni, quanta fatica! Ma è il meno peggio che possa toccare al mondo».

Con questo spirito, sono lieto di dichiarare aperta la seduta del Consiglio provinciale alla Campana dei Caduti - Maria Dolens.

Ricordo che
I consiglieri hanno a disposizione 5 minuti ciascuno per intervenire; ma vi chiedo la cortesia di organizzare i nostri lavori per poter concludere insieme entro le 12.30, quando ci sarà un momento dedicato di fronte alla Campana stessa.

Abbiamo invece condiviso all'interno della capigruppo prima, e a tutti voi successivamente, una proposta di risoluzione che avesse a tema pace e autonomia. Ringrazio tutti per il lavoro che ci hanno dedicato e per la condivisione raggiunta.

Ho già riassunto in parte le premesse, che riprendono la nostra storia, quanto abbiamo vissuto nel dramma della guerra e quanto vorremmo ancora vivere in questo lungo periodo di pace, anche e soprattutto grazie al nostro modello di autogoverno autonomista. Vi leggo solo il deliberato del testo che sarà messo ai voti a conclusione della discussione.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
si impegna:

1. *a respingere ogni logica di guerra, divisione e contrapposizione, affermando con forza che la via della democrazia e del dialogo è l'unica capace di garantire pace, sviluppo e convivenza, secondo quanto previsto dall'articolo 11 della nostra Costituzione;*

2. *a sostenere gli intenti del popolo trentino nella prosecuzione di un progetto di pace regionale ed euroregionale, fondato sull'autogoverno, sul rispetto delle culture e delle lingue e sulla piena partecipazione delle comunità;*

3. *a promuovere la cultura dell'Autonomia, in particolare tra le giovani generazioni, quale patrimonio da custodire e trasmettere, affinché essa resti viva e condivisa;*

4. *a favorire una prospettiva di autonomia territoriale, di responsabilizzazione diffusa e di sussidiarietà, che valorizzi il ruolo dei cittadini, degli enti locali e delle realtà sociali ed economiche;*

5. *a collaborare con enti, istituzioni e organismi incardinati nel Consiglio provinciale e con la Fondazione Campana dei Caduti per condividere*

occasioni di riflessione civica e di educazione ai valori costituzionali e autonomistici della pace e di ripudio della guerra;

e incarica il Presidente del Consiglio:

a trasmettere questo atto agli enti locali nonché ad altri enti e associazioni che si ritiene di coinvolgere affinché ne sottoscrivano, ove lo ritengano, i contenuti nell'ambito dei rispettivi organi competenti,

a raccogliere le eventuali adesioni dandone adeguata informazione